

lo sport in tv

- 11,00 Salto sci, Gp Hinterzarten Eurosport
- 12,00 Tennis, Wta Toronto Eurosport
- 15,30 Tennis, torneo di Montreal Eurosport
- 16,05 Biliardo, mondiali 5 birilli RaiSportSat
- 16,15 Ciclismo, 2 giorni marchigiana Rai3
- 16,30 Calcio, Finlandia-Cina Eurosport
- 19,00 Calcio, Messico-Colombia Eurosport
- 20,30 Basket, Italia-Grecia RaiSportSat
- 20,55 Calcio, Lazio-Benfica Rai2
- 22,20 Beach soccer: Francia-Spagna Rai2



Intertoto, il Perugia ipotoca la Uefa: battuto il Wolfsburg 1-0

L'Inter conquista il Trofeo Tim battendo Juventus e Milan. Stasera preliminare Champions Lazio-Benfica

Antonello Menconi

PERUGIA Il Perugia può veramente coltivare il sogno di conquistare un posto in Uefa. Non solo perché ha battuto i tedeschi del Wolfsburg per 1-0 nella gara di andata della finale Intertoto (ritorno il 26 in Germania), ma soprattutto perché la squadra di Serse Cosmi ha mostrato un grande spettacolo di gioco, corsa e voglia. Nel primo tempo gli umbri hanno sciorinato a tratti una manovra non solo efficace, ma anche frizzante, sbloccando il punteggio al 39' con l'inglese Bothroyd, ex Coventry City. Ma il Perugia del primo tempo è andato ben oltre il gol, con la più grossa occasione da rete capitata proprio a Ze' Maria al 22', al termine di una delle più belle azioni dell'incontro, con lancio di Obodo, tocco smarcante di Bothroyd dalla tre quarti e tiro del brasiliano, troppo centrale però per ingannare il portiere dei tedeschi. Nella ripresa, Cosmi ha tirato fuori dal proprio cilindro Do Prado, al posto dell'accliacato Tedesco, ma sono stati

ancora Ze' Maria e Bothroyd i veri protagonisti e solo perché forse troppo stanchi, non è arrivata la seconda rete. La partita era anche la prima volta di D'Alessandro in Italia. Il ventiduenne talento argentino non ha deluso del tutto le aspettative, ma ha fatto forse troppo poco per reggere l'azzardato paragone con Maradona e tante sono state le bordate di fischi ricevute dagli oltre 20 mila del "Curi". Il ragazzo, probabilmente, si farà, ma di strada ne dovrà fare ancora parecchia e forse hanno fatto bene Juventus, Inter e Milan a non investire per ora quei nove milioni di euro spesi dal Wolfsburg per ingaggiarlo. Nella stessa serata, è stata l'Inter a vincere il primo miniderby estivo della stagione. Superando la Juventus 1-0 nell'ultimo incontro del triangolare e dopo aver superato con lo stesso punteggio il Milan, l'Inter si è aggiudicata il Trofeo Tim disputato stasera allo stadio del Conero di Ancona. Stasera per l'andata dei preliminari Champions League all'Olimpico la Lazio (nella foto Stam) affronta i portoghesi del Benfica. Mancini proverà un modulo più offensivo con Lopez a sinistra a supporto di Inzaghi e Corradi.

I grandi scrittori e l'Unità

il 1° volume in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

lo sport

I grandi scrittori e l'Unità

il 1° volume in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

Calcio malato, sei avvisi di garanzia

Fideiussioni, indagati anche due membri Covisoc. Il Coni: «No al commissariamento Figg»

Max Di Sante

ROMA Mentre il Coni decide di non commissariare la Figg, la Procura di Roma invia gli avvisi di garanzia, per la vicenda delle fideiussioni false. Le persone indagate sono quelle di cui si parla da giorni, ovvero i broker coinvolti, Turchetti, il segretario della Covisoc, e il suo braccio destro. L'avvio dell'inchiesta farebbe dunque pensare ad un alleggerimento della posizione di Federcalcio, Roma, Napoli e Spal. Solo l'Atalanta continua a chiedere l'esclusione dei giallorossi dal campionato e il suo ripescaggio.

Gli indagati, in particolare, sono: Amedeo Santoro, tuttora irripetibile, ritenuto personaggio chiave della vicenda, ex presidente del Sora, uomo d'affari napoletano che fino a qualche tempo fa è stato responsabile della Sbc (sarebbe stato lui a consegnare a Paolo Landi le fideiussioni dopo averle compilate); Paolo Landi, l'intermediario marchigiano che ha consegnato le fideiussioni firmate a Roma, Napoli, Spal e Cosenza; Giovanni De Vita, commercialista; Luca Rigone; il segretario della Covisoc Gabriele Turchetti e il suo braccio destro, Spiridigliozzi.

De Vita è il commercialista napoletano che ha gestito per conto del Napoli l'operazione fideiussioni indicando la Sbc alla società partenopea; Turchetti secondo i dirigenti della Roma li avrebbe indirizzati verso la finanziaria Sbc.

In mattinata, i reati contestati erano truffa e falso in atto privato. Il pm Maria Cristina Palaia e il procuratore aggiunto Ettore Torri hanno studiato a lungo le carte e sono giunti alla conclusione di contestare a Turchetti e Spiridigliozzi anche il reato di corruzione.

Garanzie false, sotto inchiesta i broker, il segretario Turchetti e il suo braccio destro Petrucci: «Ritrovare l'etica»

L'avviso è stato colto dagli interessati con incredulità. «Sono sconvolto - ha detto Spiridigliozzi - mi sento il pesce piccolo, in un gioco più grosso di me. Della Covisoc io sono solo organo tecnico, istruisco la pratica, insomma, preparo le carte. A doverle vagliare e giudicare è la commissione. Davvero non capisco... Vengo indagato io che sono un tecnico. E chi deve controllare?..».

Tutto questo mentre non c'è ancora alcuna traccia della cosiddetta «torta». È

confermato che si aggirerebbe attorno ai 250 mila euro, di cui aveva parlato sabato scorso il broker anconetano Luca Rigone nel suo interrogatorio fiume d'avanti al pm Maria Cristina Palaia, e che ha detto di aver diviso con quattro dei sei iscritti finiti ieri sul registro degli indagati dalla Procura di Roma.

I tempi dell'inchiesta potrebbero non essere lunghissimi. Tutti aspettano la verità, anche il Coni. Ieri, la Giunta straordinaria ha deciso: niente commis-

sariamento per la Figg, niente commissione d'inchiesta sul caso Sbc. Per ora, il suo presidente, Gianni Petrucci, preferisce attendere il 19, data in cui si concluderà il lavoro dell'ufficio indagini della Federcalcio. L'intervento di Berlusconi in favore di Franco Carraro, lo ha convinto a non premere sull'acceleratore. Il massimo dirigente del Coni si è limitato a dolersi del «pesante stato in cui versa il calcio italiano, che penalizza tutto lo sport italiano a meno di un anno di di-

stanza dalle prossime Olimpiadi», e a invitare le società «a porre fine al muro contro muro». Rivolto alla Federcalcio, Petrucci ha detto: «Noi ci battiamo per questo, l'etica: bisogna abbassare i toni, ma è anche necessario restituire etica al mondo del calcio».

Ma i guai per la Figg non finiscono mai: ieri l'Aquila Calcio, non ammessa nel campionato di C1 per una presunta irregolarità formale nella documentazione contabile, ha annunciato che presen-

terà denuncia contro Franco Carraro, e il presidente della Lega di C, Mario Macalli, per «inosservanza di un provvedimento dell'autorità giudiziaria». La decisione è arrivata, dopo l'ufficializzazione della composizione dei gironi di serie C1 e C2 nei quali non compare l'Aquila, «nonostante il Tar d'Abruzzo avesse riammesso la squadra, con riserva» lo scorso 7 agosto. Lo stesso Tar aveva poi respinto, ritenendolo inammissibile, un ricorso della Federcalcio.

Paola Concia (Ds): Berlusconi stia fuori dalla crisi del calcio

ROMA La politica «deve occuparsi di sport, non occuparlo». Questa la replica dei Democratici di sinistra alle parole pronunciate nella giornata di lunedì dal presidente del Consiglio a difesa del massimo esponente della Federcalcio, Franco Carraro, invitato platealmente a non dimettersi per nella bufera dello scandalo fideiussioni.

«Con grande spirito di saggezza - afferma Anna Paola Concia, responsabile sport della direzione nazionale della Quercia - il presidente Berlusconi invita tutti a tenere fuori la politica dallo sport. È paradossale che lui, proprio lui, che ha fatto della ingegneria della politica il suo baluardo in tutti i campi, si eriga a difensore di un sistema, come quello del calcio, ormai allo sbaraglio, senza più regole se non quelle di un capitalismo selvaggio. Certo, per ragioni private - aggiunge - qualcuno potrebbe essere così malizioso da pensarlo».

«Ma noi Ds - continua la Concia - che abbiamo sempre pensato che la politica si deve occupare dello sport ma non occuparlo, oggi diciamo che ci vuole coraggio a mettere in discussione il mondo del calcio, quel mondo che nel nostro paese è più importante e più popolare di qualsiasi altra cosa».

Ed infatti nei giorni scorsi, anche a seguito della querelone attorno alla finanziaria Sbc, i Ds avevano chiesto che i vertici federali facessero un passo indietro. «Ma questo è necessario - conclude - per una classe politica che non guarda ai propri interessi, ma a quelli di tutti, e il calcio, come lo sport è di tutti».



Il presidente del Coni, Gianni Petrucci

I DEBITI DELLA SERIE A						
Stagione Calcistica	Debiti a breve con Fisco e Enpals	Variazione %	Totale debiti a breve	Variazione %	Totale debito complessivo	Variazione %
1999-2000	106,5	-----	1.571,3	-----	2.032,8	-----
2000-2001	161,4	+51,5	1.988,0	+26,5	2.559,1	+25,8
2001-2002	257,3	+59,4	2.492,1	+25,35	3.286,8	+28,4
2002-2003	500,0*	94,3	-----	-----	-----	-----

* Totale di Serie A, B e C

Dati espressi in milioni di euro

conti in rosso

Buco su fisco e previdenza

Cresce il debito complessivo, ma straborda addirittura il rosso nei confronti di fisco e previdenza. I conti del calcio in crisi evidenziano come i club abbiano "scelto" di rallentare i pagamenti delle quote pensioni e dei tributi, allineandosi al costume diffuso di tutte le imprese in momento di difficoltà.

Ma a questa scelta si accompagna all'accordo che Figg e Enpals hanno siglato per la regolarizzazione dei passivi pregressi fino all'aprile 2003. E per la spalmatura

del debito in 5 anni, per complessive 60 rate. Il tutto in attesa che del taglio degli stipendi dei calciatori: lo scorso anno pesavano ancora per circa l'85% del bilancio societario. L'anno prossimo si dovrebbe scendere all'80 e poi ulteriormente al 60.

Niente crisi invece per la Juventus, che per il 7° anno consecutivo chiude con il bilancio in attivo, con un avanzo netto di 2,2 milioni di euro. Una lieve flessione rispetto all'attivo dell'esercizio precedente, ma allora pesò molto l'introito della cessione di Zidane. Il tutto, dicono da Torino Bettega e Giraud, pur non avendo beneficiato delle agevolazioni previste dal "decreto salvacalcio". Importante invece la valorizzazione dei diritti tv criptati per il campionato 2004-2005, che a giugno ha fruttato ai bianconeri 74,9 milioni.

e. n.

Vip, sport & politica

Quei lavoratori della Costa Smeralda

Giorgio Reineri

Il presidente del Coni, Gianni Petrucci, ha escluso ieri ogni ipotesi di commissariamento della Federcalcio. La dichiarazione è arrivata al termine di una riunione "straordinaria" di Giunta che, ove gli fosse stato possibile, lo stesso Petrucci avrebbe volentieri negato di aver mai convocato. Escludendo, difatti, che gli amministratori dello sport italiano si siano ritrovati a Roma per dibattere, in via "straordinaria", dei perniciosi effetti della calura sulle mediocri prestazioni dei nostri campioni (a cominciare dai nuotatori), all'ordine del giorno non potevano che esservi le vicende, a mezzo tra sghignazzo e codice penale, del calcio nazionale. Al Coni, difatti, incombe per legge la sorveglianza sull'operato delle Federazioni sportive, la cui autonomia è piena sino a che il funzionamento è corretto sia sotto il profilo giuridi-

co-amministrativo che sotto quello tecnico. Nel passato, molte son state le federazioni commissariate, spesso con un debole pretesto ma una forte motivazione: essere, quel presidente, inviso al Foro Italico e, per sovrappiù, privo d'amici nei palazzi del potere. L'attuale caso della Federcalcio è, invece, il contrario di quelli sopra descritti. I pretesti sarebbero forti, e numerosi. Al Foro Italico, poi,

Gianni Petrucci non s'è ancora scordato di quando, nel giugno del 1993, gli venne negata la poltrona di segretario generale proprio per un veto di Franco Carraro. Tra i due, insomma, il disaccordo è antico e profondo, anche per le diverse storie personali (l'ex ministro fu a lungo "il principale" dell'altro). Ma ecco, più o meno d'improvviso, comparire in commedia Silvio Berlusconi. Il presidente del Consiglio, che non avrebbe alcun titolo per metter becco, ordina che Carraro stia al suo posto e la politica - dove, per politica, s'intende il parti-

to di Alleanza Nazionale - si tolga di mezzo. L'ordine arriva direttamente dalla Costa Smeralda, dove la vipperia nazionale - tra la quale campeggia Franco Carraro - lavora e suda a stretto contatto di yacht. Così, in poche ore, le vicende calcistiche smettono ogni aspetto di serietà per mantenere soltanto quelle umoristiche. È umoristico, difatti, che il presidente del Consiglio si occupi di Federcalcio invocando

l'autonomia dello sport, quando è lui ad invadere l'autonomia non solo del Coni ma, anche, di un suo collega di governo: il ministro dei Beni culturali, con delega per lo sport, Giuliano Urbani. Se in tutta questa storia qualche attore politico poteva (e doveva) parlare costui era, al limite, il detto Urbani. Oppure il suo sottosegretario, Mario Pescante.

O, meglio ancora, Giulio Tremonti. Perché, in verità, lo sport italiano è ora in mano al ministro dell'Economia. Da quando, un anno fa, il ge-

niale Tremonti ha sottratto al Coni, con decreto, ogni autonomia fonte di reddito (Totocalcio e giochi connessi) per accentrarli nell'Agenzia statale dei giochi e monopoli: lo ha spogliato di ogni proprietà, per passarle alla Coni spa; gli ha tolto ogni dignità e legittimità, trasformandolo in un ente inutile, appare normale che la politica sportiva non la faccia più il Comitato olimpico nazionale italiano, ma il presi-

dente del Consiglio o il suo geniale alter ego. Il quale Tremonti ha da badare, adesso, non soltanto ai conti pubblici, già pessimi del loro, ma anche alle entrate del Totocalcio. Ove queste patissero, sotto la sua diretta gestione, un ulteriore flop sarebbe non soltanto uno scorno per il ministro, ma la fine dello sport italiano. E perché ciò non avvenga occorre che i campionati comincino come l'Agenzia statale dei giochi e monopoli ha programmato: il 30-31 agosto prossimo venturo. Rimane un dubbio: nell'ordine spedito da Berlusconi a Petrucci, qual era l'aspetto prevalente? Questo del Totocalcio o quello dell'antica consuetudine con Franco Carraro, suo predecessore alla presidenza del Milan e membro eminente del club dei lavoratori della Costa Smeralda?